

I MANIFESTI POLITICI NELLA FONDAZIONE UGO SPIRITO E RENZO DE FELICE

di Alessandra Cavaterra

La Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (in origine Fondazione Ugo Spirito) si è costituita nel settembre 1981 a opera di un gruppo di amici, un cenacolo di estimatori, del filosofo. Essi desideravano che il pensiero di Spirito fosse analizzato e divulgato, attraverso lo studio del suo archivio e della sua biblioteca, donati alla Fondazione dalla famiglia, segnatamente dalla vedova Gianna Saba, archivio e biblioteca così incentrati sull'ecletticità, la varietà, la ricchezza degli interessi profondi del loro produttore. Con il tempo la Fondazione ha incrementato il proprio patrimonio con la donazione di archivi di altri intellettuali del Novecento, come Attilio Tamaro, Camillo Pellizzi, Riccardo Del Giudice, Giuseppe Di Nardi. Dagli anni dopo il Duemila ideò l'iniziativa *Archivio delle Destre*, la raccolta di fondi archivistici di esponenti, dirigenti, militanti, parlamentari, ma anche di enti, che afferiscono all'area della Destra, soprattutto del maggiore partito di questa area, il Movimento sociale italiano, del quale sembra mancare la documentazione degli uffici centrali.

L'iniziativa ebbe successo e ora effettivamente la Fondazione Spirito dispone di un buon numero di questi archivi, tanto da essere considerata il principale, se non l'unico, riferimento – data l'unicità del suo patrimonio –, per gli studiosi della storia di quel versante politico e ideologico.

La Fondazione possiede una discreta collezione di manifesti – più avanti descriverò gli archivi che li conservano – ma prima vorrei focalizzare il periodo storico che qui più interessa, quello a partire dal 1945, dal dopoguerra, e vedere cosa successe subito dopo la fine del conflitto, nello stesso 1945, in quel mondo di reduci, inquieto perché costituito da persone che desideravano tornare presto a operare nell'agone politico e sociale, per riversarvi la propria esperienza e le proprie idee. Sorvolerei adesso sugli ultimi conati della guerra civile, perché non è argomento all'ordine del giorno. Mi soffermerei piuttosto su quanto accadeva nell'area postfascista. Stavano nascendo diversi periodici - intorno ai quali si coagulavano nuclei di personalità desiderose di agibilità politica che intendevano manifestare un certo tipo di idee, e nascevano anche molti gruppi e gruppuscoli, i quali spesso a quei periodici si riferivano e che talvolta si rendevano responsabili di azioni dimostrative, per ricordare all'opinione pubblica la presenza di movimenti, sia pure con un contenuto numero di adepti, la cui azione politico-ideologica si imperniava sull'eredità del regime scomparso.

Tra i partiti, vi era il Movimento italiano di unità sociale (Mius), del cui comitato direttivo fece parte Elio Lodolini. Da menzionare, perché pressoché sconosciuto, il Partito nazionale italiano, costituitosi a Napoli nel 1945 e «riconosciuto e approvato dal Governo nel febbraio-marzo 1946»,¹ segretario politico Fausto Mele, con le seguenti finalità: «la ricostruzione morale e materiale dell'Italia, la difesa dei suoi interessi, l'integrità dei suoi attuali confini

¹ Autorizzazione della Prefettura 5.4.1946.

naturali e nazionali, la difesa del lavoro italiano all'estero, la conservazione delle colonie», finendo con il citare anche le Nazioni Unite. Di tale formazione la Fondazione custodisce un manifesto, curioso reperto di un partito assai poco noto, nell'archivio *Nino Tripodi* (Fig. 2). Altro raggruppamento politico fu il Partito nazionale sociale fusionista (Pnsf), creato nell'aprile 1946, con un nome, direi programmatico, che rivela il desiderio dei suoi promotori, tra cui Eveno Arani, avvocato, seguace dell'Uomo qualunque nell'immediato dopoguerra per aderire poi al Pnsf, di superare le conseguenze della guerra civile, le discordie, le incomprensioni, l'odio, con il fine costruttivo di operare fattivamente per il Paese. L'archivio di Arani, conservato dalla Fondazione, contiene documentazione dell'Uomo qualunque e del Pnsf, di cui Arani fu segretario nazionale, e ne raccoglie anche molta del Msi, nel quale il Partito fusionista confluì nel 1948: tra essa, anche documenti elettorali come manifestini e volantini.

Fra gli altri raggruppamenti – almeno quelli alla luce del sole, giacché ne esistevano di sommersi, come i Fasci di azione rivoluzionaria (Far) e le Squadre d'azione Mussolini (Sam), dediti per lo più a iniziative eversive di tipo dimostrativo – vi erano ancora il Fronte dell'italiano, il Fronte nazionale, i rappresentanti dei quali, con altri movimenti, il 3 dicembre 1946 in un incontro stabilirono di rinunciare alla propria sterile autonomia e di creare un partito unico, il Movimento sociale di unità nazionale, che potesse rappresentare quell'intero mondo inquieto e irrequieto (Fig. 3).² Questo risultato fu possibile sia grazie all'iniziativa promossa settimane prima dal periodico «Rataplan» sia all'appello di cooperazione politica, lanciato alle riviste di area «Manifesto», «La Rivolta ideale», «Il Merlo giallo», «Meridiano d'Italia», «La Gazzetta del lunedì» e altre minori, per la costituzione di una «Lega di difesa nazionale contro i partiti dell'antinazione reazionari e liberticidi».³ Tale Lega ebbe risonanza nell'ambiente e consentì prospetticamente la nascita, il 26 dicembre successivo, correggendo la precedente denominazione del 3 dicembre nonché alcune linee programmatiche, del Movimento sociale italiano.⁴

Alcuni giovani, passati attraverso l'esperienza della Repubblica sociale italiana, stavano rielaborando un pensiero, basato su taluni cardini del tempo passato come il corporativismo e la socializzazione, cercando di coniugarli sinceramente con gli istituti democratici. Molti di questi giovani, divenuti militanti entusiasti del nuovo partito, si diedero alla promozione di riviste periodiche, settimanali, quindicinali, mensili, talvolta territorialmente circoscritte alle federazioni provinciali, con l'obiettivo di contagiare con la loro passione i dirigenti, gli attivisti adulti, i parlamentari, permettendo loro di conoscere l'evoluzione del pensiero e dell'azione politica che a loro parere dovevano caratterizzare il partito. Accanto a questo, era necessario per la nuova formazione farsi conoscere dal grande pubblico, con iniziative e manifestazioni delle opinioni e del substrato ideologico mediante modi accattivanti ancorché densi di contenuti.

La modalità di presentazione delle proprie idee attraverso i manifesti fu pressoché contemporanea alla fondazione del partito. Questi manifesti a volte presentavano messaggi in forte contrapposizione con le forze rivali, in essi non si scorgono proposte o programmi o progetti, ma si utilizza solo l'arma, per così dire, della demonizzazione dell'avversario, come si può notare per esempio dalle Figg. 12 e 13; a volte invece hanno un linguaggio più propositivo, con presentazioni - anche nel dettaglio - delle proprie proposte politiche. Di

² Il comunicato è riportato in N. Rao, *La fiamma e la celtica*, Milano, Sperling e Kupfer Editori, 2006, pp. 30-31.

³ Archivio della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (AFUS), *Nino Tripodi*, serie *Durante il fascismo e nell'immediato dopoguerra*, b. 4, fasc. 12 *Rataplan*.

⁴ D'ora in poi Msi. Cfr. G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 245-249.

sicuro in questo caso il messaggio era meno impattante perché più ragionato, ma era indispensabile per consentire la diffusione dei programmi, esposti comunque – com’era naturale in uno spazio limitato – in forma sincopata, telegrafica (Fig. 4), benché spesso efficace. Tale efficacia è dimostrata dalla crescita del maggiore partito della Destra negli anni dopo il 1950. Nelle elezioni amministrative del 1951 e poi del 1952, in seguito all’apparentamento con il Partito nazionale monarchico, il Msi raggiunse un discreto successo elettorale in importanti città del Meridione. Nei manifesti di quel periodo si rende evidente l’obiettivo polemico del Msi, ovvero la Democrazia cristiana, in nome dell’anticomunismo, di cui entrambi i partiti si ergevano a paladini e grazie al quale la formazione più a destra dello schieramento politico riusciva a rosicchiare voti al partito di maggioranza relativa (Fig. 9).

Un altro elemento al quale il Msi teneva assai era quello del superamento dello steccato costituito dalla guerra civile (Fig. 5), sul quale invece il Partito comunista italiano puntava molto, per escludere definitivamente dal panorama politico italiano ogni residuo di fascismo, consapevole di quanto la società civile fosse intessuta di richiami ideologici nostalgici. Va da sé che il Msi cercava con vari mezzi di sottrarre consensi al Partito comunista, che anche molti vecchi fascisti, in special modo coloro che a suo tempo avevano sostenuto posizioni definite come “sinistra” del variegato spettro ideologico del regime sconfitto, vedevano come l’opportunità della realizzazione della giustizia sociale cui anelavano. Anche attraverso i manifesti, in maniera più o meno indiretta, più o meno sarcastica, il Msi prendeva a bersaglio il Pci: nel manifesto che annunciava il III congresso Msi a Bari - congresso poi non tenuto per il divieto del ministro dell’Interno Scelba – si auspicava «[...] un’Italia libera da ogni servitù straniera [...]» (Fig. 6), con obliquo ancorché trasparente riferimento sia alla Dc, considerata prona agli interessi degli Stati Uniti d’America, sia al Partito comunista italiano, ritenuto al soldo dell’Unione sovietica.

Nei volantini e nei manifesti era non di rado utilizzata l’arma dell’ironia – alcuni di essi riportano fantasiosi sonetti in vernacolo (es. Fig. 10) –, specie da parte dei giovani: anzi, nel tempo l’ideazione e la creazione dei manifesti divennero appannaggio proprio delle organizzazioni giovanili. E a proposito dello scontro con il Pci, questa ironia era considerata opportuna, come dimostra il manifesto (Fig. 15) che fa riferimento all’ottenimento della pensione da parte di Luigi Longo, in quel momento segretario del Pci; secondo gli estensori del documento, egli non avrebbe avuto diritto alla pensione ottenuta: si suggerisce perciò ai pensionati di rivolgersi alle sezioni del Partito comunista per far valere veri o presunti diritti. Al fine di screditare ancora il Pci sul versante sociale, si attaccò la sua *longa manus* sindacale, che in un manifesto viene definita “mafia” di sinistra, e dove si paventa l’avvento del comunismo grazie al sindacato “rosso”, che «apre la strada alla sovversione» (Fig. 16).

In realtà il maggiore “concorrente” del Msi in termini elettorali era proprio la Democrazia cristiana, pericolosa attrattiva in chiave anticomunista: consapevole dei possibili danni in termini di voti, il partito di maggioranza relativa poneva in atto una serie di *escamotages* per collocare il Msi fuori gioco, come dimostra la citata vicenda del divieto di svolgimento del III congresso del partito di estrema destra, e soprattutto la legge 20 giugno 1952, n. 645, *Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione*, la cosiddetta “legge Scelba”, contro cui – si è visto – dal Msi si lanciavano strali con manifesti e volantini (es. la già citata Fig. 14).

I primi manifesti del Msi sono per lo più in b/n, pure per mere ragioni di risparmio, risultando però poco attraenti, privi di mordente, anche se con contenuti solidi. Poi si introduce il colore, di solito il rosso, che consente un notevole risalto del messaggio, accanto al b/n; in seguito si inserisce anche il verde, a formare così i colori della bandiera italiana. In realtà, già verso la fine degli anni Quaranta-inizio anni Cinquanta, il simbolo del Partito, la

famosa fiamma tricolore, già campeggiava sui manifesti nelle città, e non solo in tempo di elezioni (Fig. 1).⁵

I manifesti del Msi si riconoscevano, oltre che per la grafica e i colori (per lo più nero su sfondo bianco, con pennellate di verde e di rosso), per la presenza di alcune “parole d’ordine” e il richiamo a determinati temi. Le parole che ricorrevano in quel torno di tempo (1950-1953 circa, ma anche oltre) erano “alternativa”, “ordine”, “patria”, “scandali” e, ma forse un po’ più tardi, “partitocrazia”; i temi più frequenti, trattati nei manifesti e nei volantini, comprendevano l’anticomunismo, la corruzione, lo stato del lavoro, con gli argomenti correlati come il corporativismo e la socializzazione, molto presenti, e la questione del confine orientale (es. Fig. 21). Ma, nel periodo considerato, attraverso questa particolare tipologia di comunicazione, da destra si lanciavano strali contro la legge Scelba (1952), che vietava la ricostituzione del Partito nazionale fascista.

Naturalmente con il tempo si assiste a un’evoluzione dei manifesti, che si fanno sempre più ricchi e policromi, con immagini pregnanti e fantasiose (es. Figg. 19-20). È il *medium* attraverso cui si intende comunicare all’opinione pubblica posizioni politiche sui temi del momento, convinzioni intorno a fatti e avvenimenti di cronaca, dunque non più solo *battages* elettorali e propaganda in prossimità di votazioni. Tra le notizie portate alla ribalta sui muri cittadini, non potevano mancare quelle sui giovani – e meno giovani – uccisi per odio politico, alle quali purtroppo la cronaca degli “anni di piombo” aveva abituato gli italiani (es. Fig. 18).

Come accennato, alcuni fondi d’archivio conservati dalla Fondazione custodiscono al loro interno un insieme costituito da manifesti. I manifesti più antichi non sono numerosi e si trovano per lo più nell’archivio *Mario Cassiano*, ove è possibile consultare in particolare i volantini della campagna elettorale delle amministrative 1951-1952. Cassiano, tra i fondatori del Msi nel dicembre 1946, capo dell’ufficio stampa del partito fin dalla nascita, nonché membro del Comitato centrale fino al 1960, conservò con cura la documentazione prodotta nel corso della sua attività all’interno del Msi, documentazione di interesse anche, ormai, storiografico, consistente in circolari della Segreteria nazionale, rassegne stampa, bollettini, comunicati, programmi, verbali degli organi interni al partito e materiale elettorale vario.

Questa stessa tipologia documentaria, quella del materiale elettorale, si reperisce altresì nell’archivio *Gaetano Rasi*⁶ ove si conservano soprattutto carte di divulgazione di idee incardinate nella Federazione provinciale del partito in cui lo stesso Rasi, giovane iscritto, militava, quella di Padova, quindi per lo più di interesse locale, anche se non mancano echi nazionali. Sono presenti inoltre manifesti e volantini del Msi-Dn, dunque a partire dal 1972, ma anche quelli degli altri partiti in lizza, in particolare del Pci, del Pli, del Psi, della Dc. Questo tipo di documentazione è distribuito tra i vari fascicoli della serie *Movimento sociale*

⁵ Cesco Giulio Baghino, storico esponente del Msi, raccontò che l’«idea della fiamma tricolore come simbolo fu di Almirante. Inizialmente il simbolo del MSI era soltanto la fiamma tricolore, senza il trapezio sottostante. L’idea del trapezio ci venne dopo, per poter trovare uno spazio alla dicitura “Msi”. La storia che il trapezio rappresenti la bara del Duce si diffuse dopo, ma non era nelle nostre intenzioni iniziali. Anche la diceria per la quale la sigla del Msi volesse dire “Mussolini sei immortale” è una delle tante leggende nate nell’ambiente, ma non risponde al vero». Cfr. N. Rao, *La fiamma*, p. 32. Non è infondata la voce secondo cui la fiamma fu scelta in ricordo degli Arditi della Prima guerra mondiale. C’è chi asserisce che essa sia stata scelta perché «è la fiamma che arde sulla tomba di Mussolini», ma all’epoca la tomba del Duce non esisteva: fu costruita nel 1957, al termine delle vicissitudini della salma. Su questo v. anche, più latamente, fra l’altro, L. Cheles, *Iconografia della Destra: la propaganda figurativa da Almirante a Meloni*, Roma, Viella, 2023, pp. 26-32.

⁶ Rasi, tra i promotori della Fondazione Ugo Spirito, fu economista, studioso delle dinamiche del lavoro e dell’evoluzione del pensiero di matrice corporativista.

italiano del fondo archivistico di cui si tratta, mentre nella serie successiva, *Alleanza nazionale*, simile materiale è presente in maniera sporadica.

Decisamente più consistenti sono i nuclei di manifesti presenti nell'archivio *Movimento sociale italiano (poi Alleanza nazionale)*. *Federazione provinciale di Latina* e nell'archivio *Movimento sociale italiano (poi Alleanza nazionale)*. *Sezione Trieste-Salario, Roma*, non a caso luoghi in cui la presenza giovanile era consistente e vivace. I manifesti appartenenti ai due ultimi fondi citati sono di data più recente, ove la fa da padrone il decennio 1990-2000. Pur se non riordinati e parzialmente esplorati, è possibile affermare con buona approssimazione che il numero dei manifesti in tali archivi è nell'ordine delle decine, forse di alcune centinaia.

Come per molti Istituti culturali, la difficoltà di conservazione incide sulla qualità del documento: il fatto che siano stati a lungo ripiegati, condizione che in alcuni casi risulta anche dalle immagini qui riprodotte, perché così conservati dagli enti produttori, rende urgente un intervento di restauro, ma forse, più correttamente, di digitalizzazione, la quale offre l'ovvio doppio vantaggio di realizzare immagini di qualità, oscurando le criticità delle condizioni, e di evitare la consultazione dell'originale. Simili interventi sono però molto costosi e di conseguenza di difficile realizzazione, soprattutto per campagne massive. Più semplicemente, in occasione della fornitura di documentazione agli organizzatori della mostra sui settanta anni del Movimento sociale italiano (1946-2016), cui la Fondazione fu chiamata a contribuire, si è proceduto a effettuare fotografie in serie di numerosi manifesti, alcune delle quali sono a corredo della presente relazione.

Inoltre, sono state realizzate in piccola misura alcune scansioni di essi; più latamente, il procedimento di digitalizzazione di alcuni fondi d'archivio, nell'ambito di iniziative promosse da enti pubblici, come nel caso degli archivi *Mario Cassiano*⁷ e *Nino Tripodi*,⁸ ha interessato fra l'altro i volantini e i manifesti ivi custoditi.

L'attenzione verso questo particolare tipo di documenti è alta. L'insieme di essi costituisce un patrimonio di notevole valore, che la Fondazione intende, pur nella limitatezza delle sue forze, conservare e valorizzare al meglio.

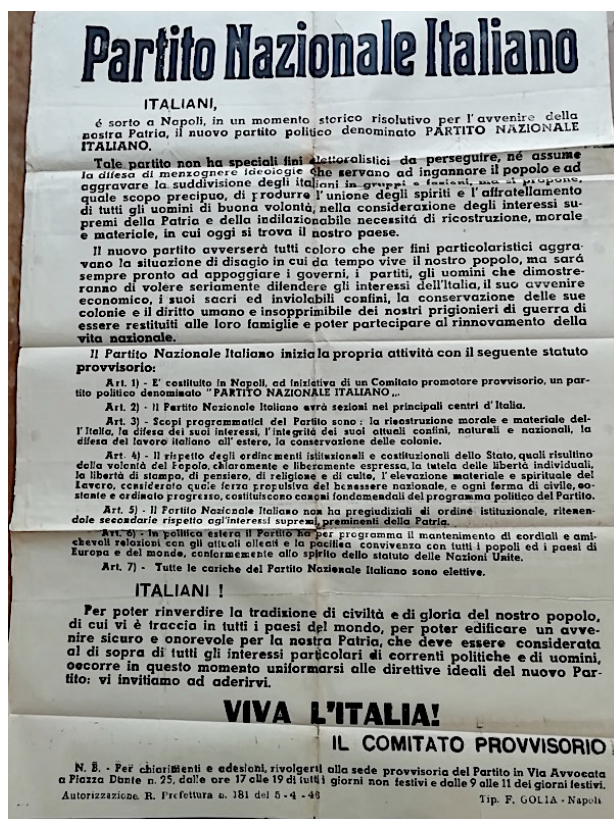
⁷ L'Archivio *Mario Cassiano* è stato riordinato e digitalizzato nell'ambito del programma *Archivi on line* dell'Archivio storico del Senato della Repubblica.

⁸ L'Archivio *Nino Tripodi* è stato selezionato nell'ambito dell'accordo tra Cnr-Consiglio nazionale delle ricerche e Aici-Associazione delle istituzioni di cultura italiane, per il suo inserimento nel portale *Fonti per la storia della Repubblica italiana*, di prossima attivazione (giugno 2024), come «infrastruttura di rete capace di offrire a un pubblico ampio e diversificato una lettura critica della storia d'Italia nel periodo repubblicano e a rendere fruibili in maniera integrata i patrimoni di fonti conservati presso le più importanti istituzioni culturali pubbliche e private nazionali». Il progetto, nella sua prima fase, ha previsto la digitalizzazione della documentazione degli archivi di interesse dal 1943 al 1953.

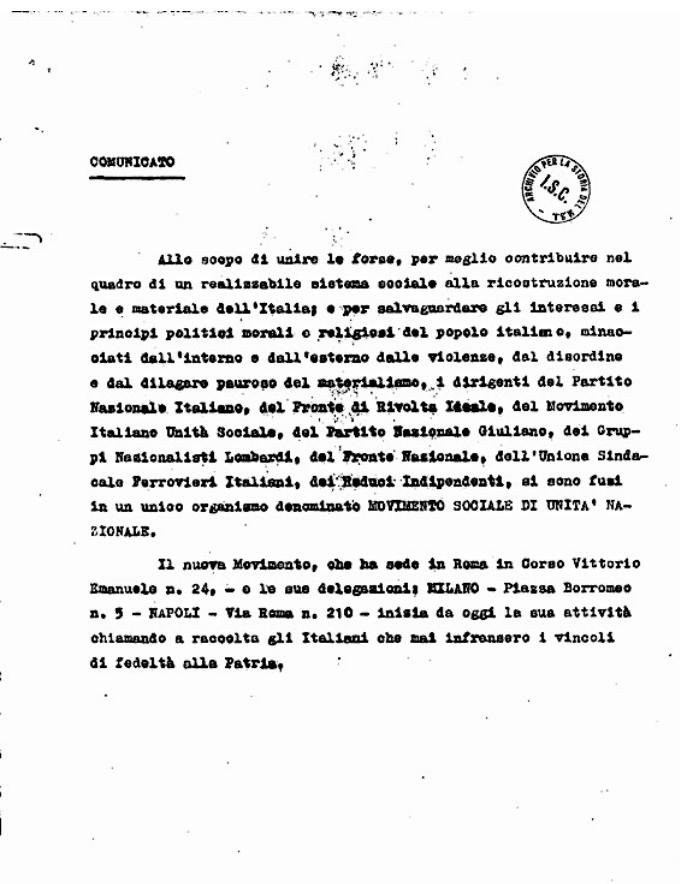
APPENDICE DOCUMENTARIA



1. Manifesto Msi fiamma tricolore



2. Partito nazionale italiano, 1946



39

3. Comunicato partiti vari, 1946



MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

Cosa vogliamo?

Principalmente:

- La riaffermazione della autorità dello Stato. I partiti "dentro", lo Stato e non "contro", né "sopra", lo Stato.
- Un ordinamento "veramente", democratico mediante l'assoluta parificazione di TUTTI i cittadini di fronte alla Legge e quindi: unione spirituale di TUTTI gli Italiani al fine della ripresa nazionale al di sopra di ogni tentazione di rancore e di rinvincita.
- Coordinamento ai fini sociali e di interesse collettivo di tutti i fattori della produzione per giungere attraverso ponderate riforme sociali alla realizzazione dello STATO NAZIONALE DEL LAVORO

ORDINE • ECONOMIA • LAVORO

I nostri candidati per il collegio TORINO - VERCELLI - NOVARA

1. PETINATO CONCETTO Giornalista 2. ABELLI TULLIO Dir. Periodico "Avvisi di Guerra" - Dr. Scienze Politiche (Torino) 3. ALBERTAZZI EUGENIO Red. d'Arte - Red. d'Arte (Torino) 4. ALLACEVICH POMPEO Ingegnere - Prof. Scienza Mat. (Torino) 5. BIANCHI EDOARDO Ingegnere Meccanico (Torino) 6. BODI NICOLA Dir. Periodico "Red. con coop. - Pagine d'Arte" (Assandria) 7. BOZZOLA VITTORIO PIAZZA Compart. - Dir. "Tre Col. - Pagine del miraggio" (Assandria) 8. CASTELLI GIOVANNI Red. prig. Roma - Magg. d'Art. (Torino) 9. CRESPI CARLO FELICE Red. con coop. - Dr. Commerciale (Assandria) 10. D'AGOSTINO ALBERTO Compart. - Org. Stato Ag. (Assandria) 11. ELIA ERBERTO Compart. - Pagine "Tre Col." (Torino) 12. FILIPPI PIERO Giornalista (Torino) 13. FIORA LUIGI Artista - Medico Chirurgo (Torino)	14. FONTANA GIOVANNI Compart. Periodico - Gi. di C. d'Arte - (Genova) 15. GANDINI FAUSTO Compart. - Ingegnere - (Assandria) 16. GHERARDI SANDRO Compart. - Avvocato - (Roma) 17. INVREA MASSIMO Red. con coop. - Col. d'Art. (Torino) 18. LARCHER TAVECCHIA ELIA Compart. - Vol. guerra - Red. di guerra di Roma - d'Arte - Red. di guerra di V. d. d. d'Arte - (Assandria) 19. MARIETTI ALESSANDRO Red. di guerra - Ingegnere (Torino) 20. NAZZARI PIETRO Compart. - Red. di guerra - (Torino) 21. OCCHETTO VITTORIO Vol. di guerra - Dr. Commerc. (Torino) 22. PONTETTO ITALO Red. con coop. - Ingegnere (Torino) 23. SANGIORGIO ANTONINO Dir. Volontaria - Red. con coop. (Torino) 24. SCARAMUZZA GINO Dir. Volontaria - Ingegnere - (Torino) 25. SILVESTRI ANTONIO Compart. - Avvocato - (Torino) 26. VERGNANO ANGELO Compart. - Organo Red. - (Torino) 27. ZUANNAZZI FRANCESCO Red. di guerra - Decorato - Ing. (Torino)
---	---

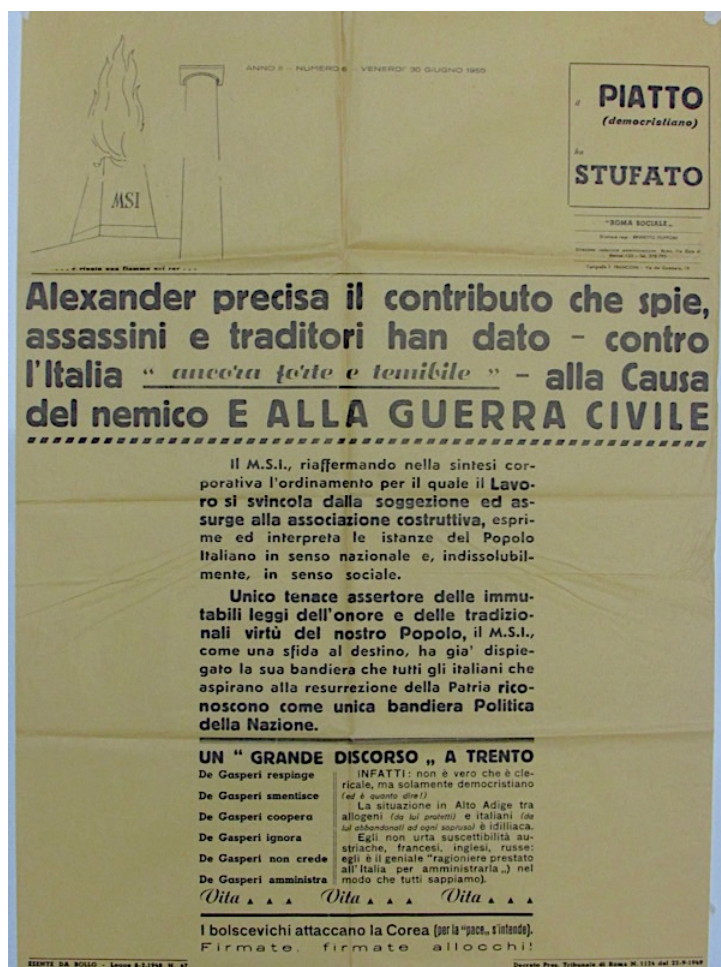
4. Msi, elezioni politiche 1948



5. Cartolina di propaganda fine anni Quaranta



6. Msi, Congresso di Bari (non effettuato), 1950



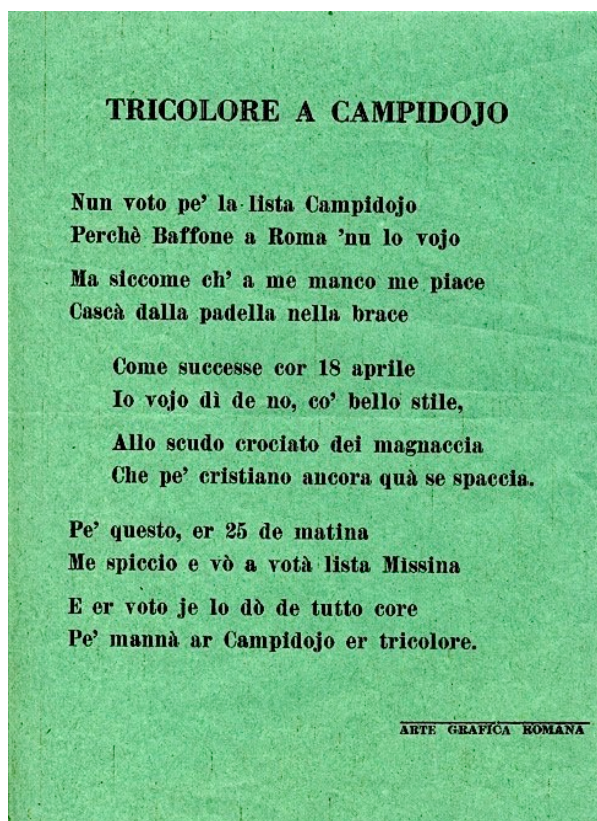
7. Posizioni politiche del Msi, 1950



8. Msi, manifesto ironico sulle elezioni politiche del 18 aprile 1948, 1952



9. Msi, elezioni amministrative 1952



10. Msi, volantino anti Dc per le elezioni amministrative 1952

I PROGRESSI DEL M.S.I. A ROMA

1948		1952
10.000	partecipanti ad ogni comizio	50.000
100	nuove iscrizioni al giorno	500
10	Sezioni regionali	50
50.000	VOTI	X

Se la matematica non è un'opinione, chiunque può prevedere il risultato elettorale del 25 maggio 1952

Al M.S.I. si affiancano inoltre le forze Cattoliche, Liberali e Monarchiche delle 4 liste collegate.

La Democrazia Cristiana è invece sostanzialmente sola poiché la base Repubblicana e Socialdemocratica è in gran parte orientata verso la lista di NITTI.

SOLO LO SCHIERAMENTO NAZIONALE PUO' OSTACOLARE LA MARCIA DEL COMUNISMO

Elettore Anticomunista
non disperdere il tuo voto

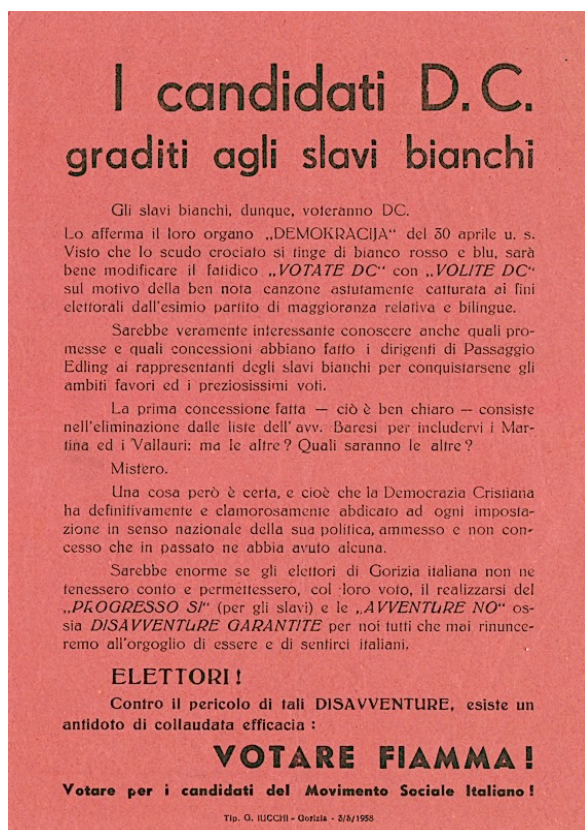
VOTA MSI

Scudo Crociato Voto Spreco

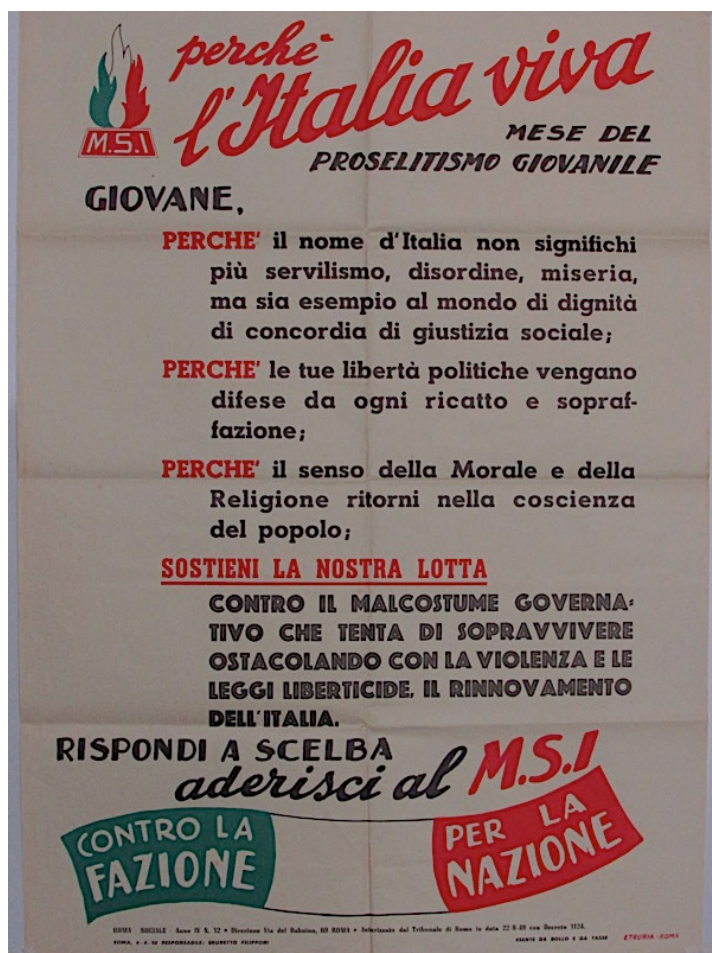
11. Msi, manifesto per le elezioni amministrative 1952



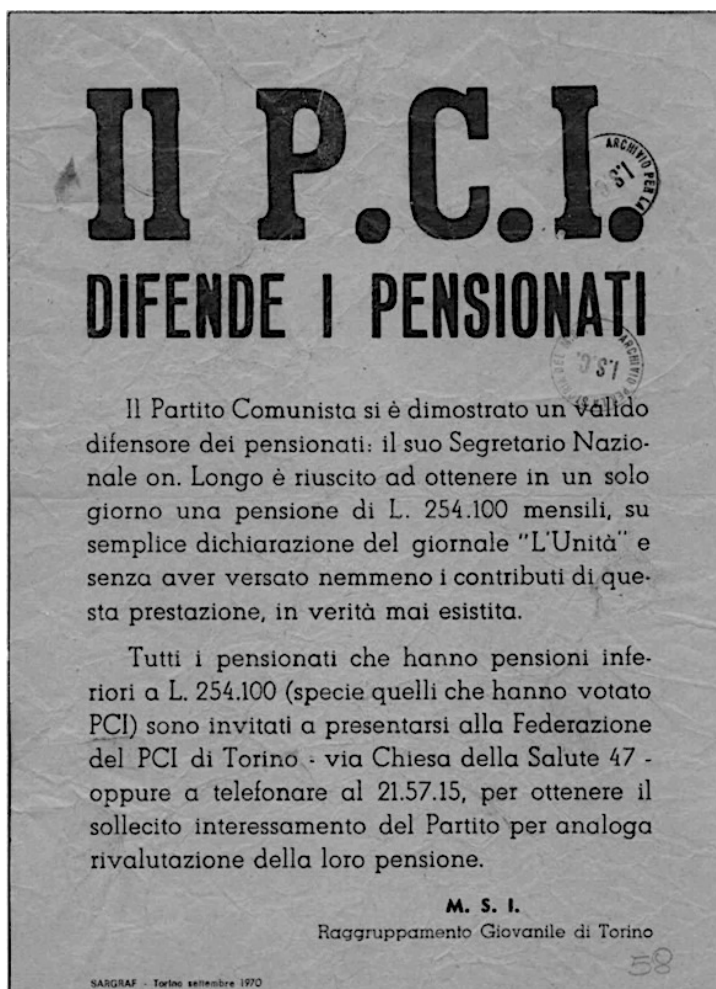
12. Volantino elettorale, 1952



13. Msi, volantino elettorale, 1952



14. Msi, manifesto sulla Legge Scelba, 1952



15. Msi, volantino ironico, 1970



16. Volantino anni Sessanta



17. Volantino sindacale



18. Giornale murale su Acca Larentia, 1978



19. FdG, manifesto anni Ottanta



20. Msi-Dn, manifesto probabilmente anni Ottanta



21. Manifesto elezioni amministrative a Trieste probabilmente anni Settanta

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com